

# DIRITTI

Il Fatto quotidiano 24/05/2011 pag. 8

## CONTRO L'OMOFobia ACCORDO IMPOSSIBILE

Muro di gomma da Pdl, Lega e Udc  
Rinvio a giugno tra le polemiche

di Caterina Perniconi

La legge contro l'omofobia resta chiusa in un cassetto. Almeno per una settimana, forse due. E i presupposti per il voto in aula non sono rosi.

Dopo la doppia bocciatura in Commissione Giustizia, il testo

è approdato ieri sui banchi di Montecitorio per l'inizio della discussione: con i pareri contrari di Lega e Udc è uno spiraglio di dialogo lasciato aperto dal Pdl, anche dopo le dure parole di Mara Carfagna che ha deciso di votare il provvedimento proposto dal Pdl. Ma la buona volontà del Popolo della

libertà è durata poco. Il partito di Berlusconi ha infatti presentato una delle tre pregiudiziali di costituzionalità che potrebbero affossare la legge.

NEL NOSTRO PAESE sembra impossibile approvare un testo contro l'omofobia. Nel 2009 è già stata bocciata nello



Un'immagine del gay pride a Roma. Foto: Ansa

stesso modo una proposta di legge nella quale non fu ritenuta sufficientemente determinata la nozione di "orientamento sessuale". In seguito sono state ripresentate due proposte di legge, una da Antonello Soro, per il Partito Democratico, e l'altra da Antonio Di Pietro, per Italia dei Valori. Entrambe ricevevano le pregiudiziali di costituzionalità rinviiando l'esame in Commissione Giustizia. Infine sei mesi fa Paola Concia ha presentato una proposta di testo unificato, dove si introduceva nel codice penale un'aggravante in caso di reati dettati dall'omofobia, anche in base alle normative richieste dall'Europa. La Concia, come ha ricordato ieri in aula, per venire incontro alle perplessità di natura costituzionale sollevate da alcuni gruppi, aveva previsto l'estensione dell'applicazione dell'aggravante ai casi in cui i reati fossero stati commessi contro anziani disabili. Ma anche questo tentativo non è bastato a trovare un accordo, e la relazione del provvedimento si è dimessa, definendo la maggioranza un "muro di gomma".

bastato a fermare la canca che si è scatenata a Montecitorio durante la discussione.

AD APRIRE le polemiche è stato il deputato pidelicino Giorgio Stracquadanio, che nel sostenere la tesi della maggioranza, ovvero che aggravando il reato soltanto contro gli omosessuali vengono automaticamente discriminati, ha chiesto se non fossero altrettanto gravi le offese contro le donne del Pdl in campagna elettorale. «È ideologica, ghezzante, iliberal e violenta nei suoi esiti la pretesa di introdurre aggravanti penali in relazione alla vittima e non al promouere, perché è una condizione umana, non è una scelta, non è un capriccio, non è uno sport, non è qualcosa che si promuove. E vorrei poi ricordare ai posteri che l'onorevole Buttiglione venne bocciato come Commissario europeo per le sue innumerevoli frasi definite, dal Parlamento europeo appunto, discriminatorie nei confronti degli omosessuali». Lo scontro proseguirà nei primi giorni di giugno, proprio quelli in cui la Capitale ospiterà centinaia di migliaia di omosessuali che parteciperanno all'Europride, e che non staranno a guardare silenziosi l'affossamento di un loro diritto.



Rocco Buttiglione

“L'effetto vero di questa legge è promuovere l'omosessualità come stile vita in Italia”



Luisa Santolini

“Il mio orientamento è l'eterosessualità, ma ce ne sono altri come l'omosessualità e la pedofilia”



Giorgio Stracquadanio

“La violenza che colpisce i gay è la stessa che colpisce le donne Pdl additate come puttane”

Vladimir Luxuria

## “Ho subito di tutto, ora tutelare chi non ha la forza di reagire”

di Cristina Cosentino

La bocciatura in Commissione giustizia della proposta di legge contro l'omofobia, la presentazione di pregiudiziali di costituzionalità sul testo e le conseguenti dichiarazioni di alcuni politici di Pdl, Lega e Udc danno indicazioni su quanto pregiudizi e discriminazioni della politica nei confronti degli omosessuali siano attuali. Eldorado, il primo romanzo di Vladimir Luxuria, è l'occasione per ripercorrere i luoghi dell'omofobia di ieri e di oggi. Un altro stop per la legge. C'è chi pensa che non serva. Io le ho subite tutte, lances di oggetti, spiti, botte, insulti, scritte di memoria nazista sotto casa, ma ho avuto la forza di reagire, con ironia. La legge è necessaria, anche per tutelare chi non ha la forza o il modo di reagire. In Eldorado c'è un viaggio nella memoria, il racconto che l'omofobia viene da lontano e tuttora svanisce. Per gli omosessuali ci sono stati la pena di morte, i gulag, i campi di rieducazione cubani, i campi di concentramento nazisti con oltre 15 mila morti. Ora, in occidente, sarebbe impensabile la soluzione finale, ma esiste ancora un relagio: alcune motivazioni con cui venivano giustificati i lager per i gay riecheggiano quando alcuni parlamentari bocciarono la proposta di legge che prevedeva l'aggravante per i crimini d'odio nei confronti degli omosessuali. Ad esempio? Basta pensare al monito del sottose-

gretario Giovanardi a non votare De Magistris, pena un favoritismo verso i "femminicidi", come se fossimo una categoria sociale pericolosa, che mette disordine. Ci sono persone che credono ancora alle leggi razziali, nella superiorità dell'essere eterosessuale. Un fenomeno tutto italiano. Nella bocciatura ci sono tracce di antieuropeismo? Sul tema dei diritti civili stiamo verificando la teoria della deriva dei continenti: ci stiamo distaccando dall'Europa con la presunzione che siano tutti gli altri Paesi a sbagliare. L'Udc votò contro l'ipotesi di Buttiglione a Commissione europea a causa di dichiarazioni omofobe, ma l'esponente Udc prosegue nelle sue esternazioni: errare è umano, ma perseverare è diabolico! La deputata Santolini confonde omosessualità con pedofilia. È disgustoso e umiliante pensare che ci sia in Parlamento gente ignorante a cui viene dato potere e spendio. Con lo scandalo di Don Seppia chi si ispira ai valori cattolici dovrebbe essere più cauto a fare dichiarazioni del genere. Io non mi sognerei mai di dire che essere preti è come essere pedofili. Nel 2009 la legge fu affossata da una pregiudiziale di costituzionalità, è lo stesso intento di chi la ripresenta ora? Perché non dire che è incostituzionale anche la legge Mancino? Esiste l'aggravante nell'ordinamento, e così come esiste per razza e religione dovrebbe esistere anche per orientamento sessuale. Sono false motivazioni, di-

cessero esplicitamente di essere omofobi. I politici sono omofobi? Molti parlamentari al microfono dell'aula dicevano alcune cose, ma all'interfono, sotto lo schermo, ne dicevano altre: ho conosciuto ipocrisie, doppie facce, e ho verificato che il detto "chi disprezza compra" è proprio vero. Chi sono? Non lo dico, perché visti i soggetti non potrei neppure vantarmene. Nemmeno il centro-sinistra è riuscito ad approvare una legge antidiscriminatoria. Mancanza di tempo o di volontà? Purtroppo avevamo una maggioranza composta anche da gruppi

ostili a qualunque legge di civiltà sui temi dei diritti civili e della omosessualità. Ricordo le discussioni in Commissione giustizia sull'inclusione dell'orientamento sessuale e l'identità di genere tra le aggravanti alla legge Mancino, ricordo i problemi con l'Udc e con alcuni settori del Pd, che ora se ne sono andati.

Vladimir Luxuria



Sullo scontro in aula  
“Disgustoso e umiliante pensare che in Parlamento ci sia gente ignorante a cui viene dato potere”

dati. Al Senato la maggioranza fu battuta sulla questione dell'omofobia per l'opposizione della Binetti. Da deputata sentiva il senso di impotenza su questi temi? Sono entrata in Parlamento con entusiasmo, convinta che si potesse fare qualcosa, e invece mi sono scontrata non con delle menti pensanti ma con dei ventriloqui che stavano solo riproponendo i dettami del Vaticano. Quando le proposero la candidatura accettò ma disse di avere il dubbio di non essere all'altezza. Tornerebbe in Parlamento? Questa volta dovrei capire se all'altezza il partito che me lo chiede. Poiché dai Binetti e Mastella ci sono già passata e non vorrei ritrovarmi in una coalizione con il Casini di turno che fa distinguo continuo. O c'è una coalizione che non fa una filosofia della sommaria dei voti ma guarda alla coerenza, alla qualità e alla fattibilità di un programma oppure preferisco continuare a fare politica fuori del Palazzo. Nel libro chiama ad un gesto di responsabilità individuale, sarà questa la soluzione? Le persone sono meno omofobe dei politici che li rappresentano. Più i politici sono coinvolti in questioni sessualmente imbarazzanti, più il Vaticano ha un arma di ricatto sui temi eticamente sensibili, e noi diventiamo merce di scambio. Esiste una politica delle proposte di legge e delle interrogazioni, ma esiste una politica della quotidianità, quella del non votare la testa dall'altra parte. Bisogna partire da lì.

**Il caso**

Milano, manifesti imbrattati: è il terzo episodio in un mese. Giovanardi: gesto di pochi imbecilli. Concia: è lui che li istiga. A Roma Forza Nuova attacca l'Europride

# Omofobia alla Bocconi: "Il gas di Auschwitz contro i gay"

**MARCO PASQUA**

ROMA — È una battaglia che si consuma sui muri, a colpi di insulti e riferimenti di stampo filonazista. Da un lato c'è la comunità omosessuale, che rivendica il diritto alla propria normale visibilità, dall'altro gruppetti di intolleranti che quella normalità la vogliono negare. All'università Bocconi, il tempio dell'economia, a esser presa di mira è l'associazione Best, che si batte in difesa delle persone Glt: alcuni suoi poster sono stati imbrattati con le scritte shock "I froci si curano a Zyklon b" e "I'iva la vostra punizione". A preoccupare, è il fatto che questo sia il terzo attac-



**INSULTI E ATTACCHI**  
A sinistra, il manifesto alla Bocconi di Milano. Sopra, quelli di Forza Nuova a Roma

co omofobo nell'arco di un mese. «Già il 3 maggio, in occasione di un cineforum, vennero strappati alcuni manifesti - spiega Roberto, di Best - Poi, il 14 maggio sono stato aggredito per aver impedito ad un ragazzo di fare lo stesso con alcune locandine per la giornata contro l'omofobia». Infine, l'ultimo blitz omofobo, avvenuto sempre nella sede di via Sarfatti, sotto l'occhio delle telecamere interne.

A Roma, l'offesa porta la firma di Forza Nuova, che ha fatto affiggere, in piazza Vittorio, manifesti abusivi contro l'Europride e il villaggio che sarà allestito dall'1 al 12 giugno. La reazione del mondo politico, in entrambi

i casi, è di sdegno, anche se non mancano le polemiche. Se, infatti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi attribuisce il gesto registrato alla Bocconi a degli «imbecilli» di cui «il mondo è pieno», Paola Concia (Pd), lo rimprovera: «Si dovrebbe fare un esame di coscienza. Sono mesi che, quotidianamente, insulta gli omosessuali. Giovanardi rientra nella categoria di quelli che lui definisce imbecilli». Ancora più duro Aurelio Mancuso, di Equality: «Lui e altri esponenti del cattolicesimo più retrivo hanno messo in piedi una campagna offensiva e discriminatoria. Sono loro i mandanti morali di queste

espressioni pubbliche». All'associazione Best arriva la solidarietà del Network Sieropositivi, che evidenzia quanto sia grave «ritenere l'iva una punizione per gli omosessuali, la riprova che esiste una profonda ignoranza in materia».

Per Matteo Winkler, docente alla Bocconi e socio di Rete Lenford, associazione di giuristi che si occupa dei diritti Glt, «è importante che l'episodio non rimanga nel silenzio», mentre l'Unione dei giovani ebrei d'Italia, con il presidente, Daniele Regard, fa notare «che, ancora una volta, omofobia e antisemitismo si intrecciano tra loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# "Stop per due anni alle esecuzioni in Cina"

La Corte Suprema: condanne capitali solo in casi estremi. "Test in vista dell'abolizione"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIAMPAOLO VISETTI**

PECHINO — La Cina ha mosso ieri un passo importante verso un maggior rispetto della vita umana. La Corte suprema del popolo, massimo organo giudiziario della nazione, ha chiesto a tutti i tribunali di sospendere per due anni la pena di morte. Nel suo rapporto annuale la corte ha stabilito che le condanne capitali siano eseguite solo «per un numero minimo di criminali e per reati di estrema gravità». I giudici si sono richiamati ad una «politica della giustizia temperata dalla pietà», invitando i tribunali a non emettere sentenze di morte se non «assolutamente necessario». Giuristi cinesi ed esperti di diritto internazionale hanno definito la moratoria di due anni «un evento storico».

Il codice penale cinese stabilisce che se una condanna a morte viene sospesa per due anni, si tramuta definitivamente in ergastolo. Interrompere le esecuzioni fino al 2013 equivale dunque a cancellarle per un biennio e per migliaia di detenuti. L'agenzia di stampa ufficiale ha osservato che la decisione servirà come test, in vista di una possibile abolizione della pena di morte in Cina. Rimane l'ambiguità attorno ai crimini che saranno giudicati di «estrema gravità». Ed è per questo che da Ong e associazioni umanitarie arriva solo un segnale di cauto ottimismo. È però un passaggio epocale, che avvicina la seconda potenza economica del mondo a valori condivisi dalla maggioranza dei suoi interlocutori occidentali. Pechino si appresta ad esercitare una leadership globale e il partito comunista appare deciso ad accelerare le riforme, specie sul piano dei diritti umani.

La sospensione della pena di morte, rientrata in vigore nel 1979, inizia a risolvere uno dei problemi più vergognosi del Paese. Il numero delle esecuzioni è coperto dal segreto di Stato, ma tutti i rapporti concordano sul



**Cauto ottimismo delle ong. Per molti detenuti la pena si trasformerà in ergastolo**

**MORATORIA**

Un gruppo di poliziotti circonda un condannato a morte a Pechino

un fatto. In febbraio ha ridotto da 68 a 13 i reati passibili di pena di morte. Lo scorso anno ha vietato la fucaiazione, spesso di gruppo, optando per un'iniezione letale, praticata anche su furgoni che si spostano nelle varie regioni. Da quattro anni le sentenze capitali devono essere riviste e approvate dalla corte suprema, che nel 10% dei casi le ha già tramutate in carcere a vita.

Rimane irrisolto uno dei nodi essenziali: oltre che per reati di violenza fisica e di abuso economico-finanziario, in Cina si può essere condannati a morte per vari reati di opinione: è il caso dei dissidenti, delle minoranze etniche e dei fedeli di vari credi, perseguitati per «minaccia alla sicurezza nazionale», «separatismo», o «associazione segrete e sovversione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

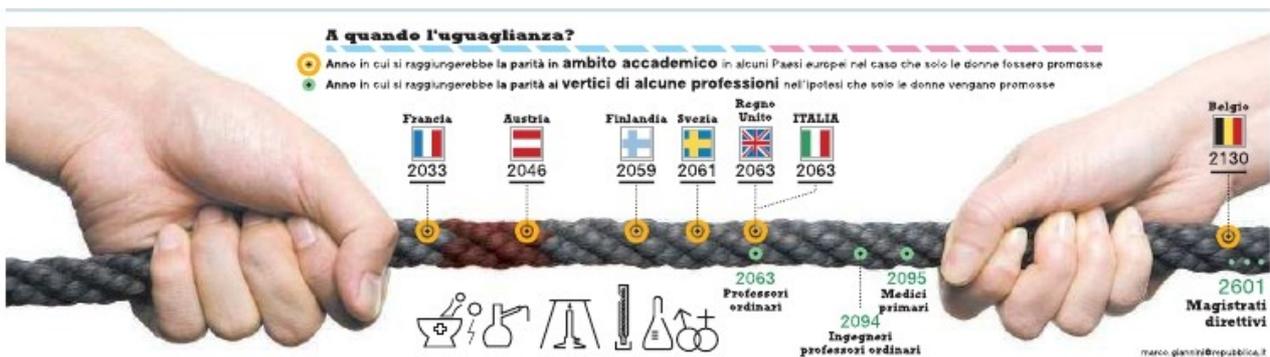
**Le cifre**

- 13**  
**I REATI**  
Quelli punibili con la pena di morte sono scesi a febbraio da 68 a 13. Un anno fa è stata vietata la fucaiazione
- 3.400**  
**LE ESECUZIONI**  
Non esistono numeri ufficiali. Secondo Amnesty International nel 2007 in Cina ci sono state 3.400 esecuzioni
- 10%**  
**RESPINTE**  
Dal 2007 le sentenze capitali devono essere approvate dalla Corte Suprema che nel 10% dei casi le ha tramutate in ergastolo

fatto che la Cina ne detenga il record annuale, davanti all'Iran. Secondo Amnesty International si è passati dalle 6.100 condanne e 4.367 uccisioni ufficiali del 1996, alle 6.000 condanne e 3.400 es-

ecuzioni del 2007. Fonti ufficiose cinesi alzano la soglia a circa 8 mila detenuti uccisi all'anno, con una diminuzione del 50% in dieci anni. Se però si considera la percentuale delle esecuzioni rispetto

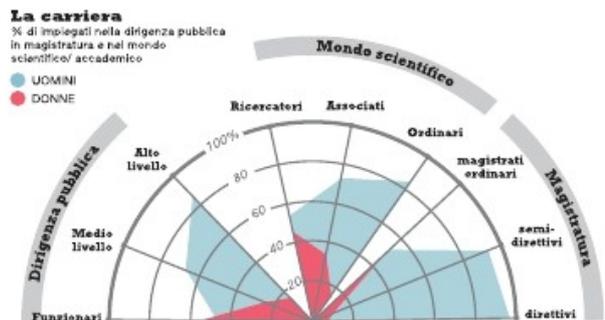
al numero degli abitanti, la Cina rientra nella media dei Paesi che conservano l'usanza di uccidere chi viola la legge. Che Pechino cerchi progressivamente di voltare una delle sue pagine più buie, è



# La missione impossibile delle donne in carriera

## “Vera parità solo nel 2601”

### Le magistrate arriveranno per ultime



MARINA CAVALLIERI

ROMA — È un calcolo statistico. Una proiezione. Sembra un paradosso. La neutralità dei numeri viene usata per capire quanto tempo le donne dovranno aspettare per raggiungere i vertici delle professioni. Il risultato? Sconfortante. Decine di anni, in alcuni ambiti. «È il caso della magistratura, se le donne crescono a questo ritmo la parità si avrà nel 2601». Lo sostiene, grafica alla mano, la demografa Rossella Palomba, ricercatrice del Cnr, che ha provato a vedere quando le donne avranno i ruoli degli uomini. Il calcolo che ne viene fuori appare un miraggio.

«Ovviamente se le donne e gli uomini continuassero a crescere nei posti ai vertici ai ritmi attuali la parità non verrebbe mai raggiunta poiché si manterrebbe sempre lo stesso divario», spiega Rossella Palomba che porterà queste ed altre cifre al festival di antropologia contemporanea “Dialoghi sull'uomo” che si terrà dal 27 al 29 maggio a Pistoia. «Quindi bisogna fare delle ipotesi», un'ipotesi provocatoria, nella realtà le cose cambiano in continuazione ma i numeri estremizzano il divario, svelano l'inganno. «Dicono alle donne di aspettare, che è solo questione di tempo ma le proiezioni rivelano che non è così». Ha a volte le cifre sono più efficaci di tante analisi. «Anche il mondo obiettivo dei numeri presenta pregiudizi, le misure sono neutre e perciò inadeguate a rappresentare la realtà», spiega Rossella Palomba che al festival di Pistoia mostra le carriere nella Pubblica amministrazione, in magistratura, nella ricerca scientifica.

«La questione dell'uguaglianza implica molto fattori non solo oggettivi ma anche soggettivi. Però gli ostacoli esterni continuano a bloccare i percorsi delle donne. Basti pensare che il recente provvedimento voluto a livello europeo che prevede il 20% di donne nei Cda dal 2012 e 33% dal 2015 non è stato accolto con soddisfazione ma se ne sono messe subito in luce le difficoltà. Eppure è dimostrato che le società italiane quotate e non quotate, con almeno il 20% di donne nel top management hanno ottenuto nel triennio 2007-2009 una redditività superiore a quelle che hanno meno del 20% di presenza femminile». Quindi? «Le soluzioni sono politiche, non sono compito della statistica».

**Il global gender gap parità uomo-donna**



Fonte: World Economic Forum

**Il lavoro a tempo determinato**



**Part-time non-poi-rosa**



**Disoccupazione tra 15 e 19 anni**



**Le società italiane con un top management al femminile almeno per il 20 per cento possono vantare risultati migliori**

si. Nel mondo scientifico accademico, ipotizzando che vengano promosse solo le donne, si dovrebbero attendere 63 anni. Invece se diamo agli uomini la possibilità di accedere alle posizioni di vertice della scala gerarchica ma con l'inversione del tasso di crescita tra uomini e donne, data la disparità esistente, bisogna attendere l'anno 2183». Va peggio nella magistratura, «le donne sono entrate in magistratura solo nel 1963, in cinquant'anni solo poche hanno raggiunto i vertici direttivi, se crescono a questo ritmo la parità si raggiungerà nel 2601». Per le altre carriere le scadenze non sono dietro l'angolo: i professori ordinari nel 2063, i primari medici nel 2095, gli ingegneri professori ordinari nel 2094. Certo la demografa è consapevole di fare un esperimento “in vi-

### L'intervista

Melita Cavallo, presidente del Tribunale dei minori

## “Ci affermiamo con la tenacia ma ci vuole tempo”

ELSA VINCI

ROMA — Secoli per vedere una donna alla guida della Corte di Cassazione o della Consulta?

«Mi sembrano troppi», dice Melita Cavallo, presidente del tribunale dei minori di Roma, ed ex presidente della commissione adozioni internazionali. «Due terzi dei magistrati in Italia sono donne, nonostante i pregiudizi e il maschilismo, con competenza e tenacia, ci affermiamo».

Lei quanti anni ci ha messo?

«Sono entrata in magistratura nel 1971, sono stata nominata presidente della commissione adozioni internazionali nel 2001. Dunque, trent'anni».

Un uomo ce ne avrebbe messi quindici?

«Venti».

In Italia c'è indubbiamente un problema culturale.

«Purtroppo. La nostra, sino a meno di cento anni fa, era una società agricola, la donna era quasi esclusivamente moglie e madre. Abbiamo avuto il voto solo nel 1946. Ricordo che, tanti anni fa, a una festa di compagni e professori, dieci anni dopo la maturità, un insegnante ci disse che la nostra era la prima classe femminile ad essere entrata nel mondo del lavoro. Avevamo preso il diploma nel 1961. Il Nord Europa ha avuto un'altra storia».

In effetti la Germania ha un primo ministro donna, in Francia una donna è stata ministro della Giustizia.

«E in Italia solo ministre senza portafoglio. Nel Nord Europa hanno gli asili nei posti di lavoro da decenni, noi ancora no. Anche questo ha fatto la differenza nella carriera delle donne italiane. Ricordo che nel 2006 partecipai all'Onu a una conferenza su questi temi, parlarono anche due africane. Dissero che se una diloro si laureava all'estero, tornata in patria aveva la certezza del successo. Rimasi colpita, perché nonostante la condizione di degrado in cui vive la donna in Africa, pensai: in Italia una ragazza laureata questa certezza non ce l'ha».



**MAGISTRATO**  
Melita Cavallo, esperta di giustizia minorile

## Lingua dei segni, sul riconoscimento Ens e Fiadda ai ferri corti

**Le posizioni espresse dalle due associazioni nell'audizione a Montecitorio. Cotura (Fiadda): "Fanno apologia della Lis: contrari al testo, non è adeguato ai tempi". Collu (Ens): "Giocano una partita illiberale e ideologica, imponendoci le loro scelte"**

ROMA - Più che semplici divergenze, è un vero e proprio abisso. L'arrivo a Montecitorio della legge che riconosce la Lingua dei segni ha provocato l'ennesimo scossone nei rapporti già turbolenti fra le due principali associazioni che rappresentano le persone sorde: l'Ens (Ente nazionale sordi, componente della Fand) e la Fiadda (Famiglie italiane associate per la difesa dei diritti degli udiolesi, che invece aderisce alla Fish).

Nel corso delle audizioni informali che la Commissione Affari sociali della Camera ha tenuto ieri sul testo di legge in esame, Antonio Cotura, presidente di Fiadda, non ha usato mezzi termini: "La Fiadda - ha detto - è contraria all'approvazione perché la proposta di legge reca elementi che non corrispondono all'attuale realtà delle problematiche legate alla sordità, non si esplicita chiaramente l'importanza ed il significato dell'acquisizione del linguaggio verbale da parte delle persone sorde e non viene data sufficiente attenzione all'attualità della sordità infantile vista oggi dal mondo medico scientifico come un problema in via di risoluzione definitiva". Per Cotura l'approvazione "rappresenterebbe una violenta discriminazione verso la maggioranza delle persone sorde inscrivendole con forza di legge alla comunità sorda ed alla cultura sorda, contro la propria volontà e contro le proprie scelte di vita". Uno dei punti critici del testo approvato al Senato - ha inoltre affermato - è il riferimento all'art.6 della Costituzione, che parla di tutela delle minoranze linguistiche, il che non apparirebbe corretto, sia perché le persone sorde non sono una minoranza linguistica, sia perché - viene fatto notare - lo stesso testo di legge precisa anche che il provvedimento non deve portare nuove spese per lo Stato, che però, con un simile rimando alla costituzione, difficilmente potranno non essere sostenute per garantire la tutela di questa "minoranza linguistica", per quanto sui generis. Insomma, ha concluso Cotura, "purtroppo il testo all'esame, così come trasmesso dal Senato, non può trovare l'approvazione della Fiadda: la reale partecipazione alla vita collettiva, l'autonomia ed indipendenza da parte delle persone sorde, non può che passare oggi attraverso il più ampio recupero della capacità percettiva uditiva".

Tutt'altra musica, invece, sul versante dell'Ens, che da oggi e per tre giorni organizza sit-in e manifestazioni di piazza per sostenere il testo in discussione (prevista oggi a Roma una tappa a piazza Santi Apostoli, per poi spostarsi domani in sit-in davanti a Montecitorio). Secondo l'Ente nazionale sordi il riconoscimento è fondamentale per dare certezza alla Lis, fissando un percorso di formazione standardizzato per interpreti e un riconoscimento professionale che garantisca livelli qualitativi omogenei: in particolare si sottolinea che la Lis è una vera lingua, non un linguaggio primitivo e nemmeno un metodo di riabilitazione, ma un vero e proprio codice completo, con una propria struttura morfosintattica. Riconoscere la Lis aprirebbe vantaggi e garantirebbe diritti nell'ambito della scuola, della comunicazione, della cultura, nella vita quotidiana, in linea con i principi della Convenzione Onu. "Purtroppo non tira una bella aria - dice Ida Collu, presidente nazionale Ens - perché dai lavori della Commissione e dalle audizioni sembra ormai acquisita l'idea di apportare modifiche al testo approvato al Senato, che era stato approvato all'unanimità dopo tre anni di iter legislativo e con significative modifiche rispetto all'impianto originario". Secondo Collu, "modificare il testo alla Camera equivale a metterlo su un binario morto: possiamo dimenticarci il riconoscimento". E contrattacca, criticando apertamente la Fiadda e affermando che "non sarà mai possibile trovare un punto d'incontro tra chi, come noi, rispetta gli altri e il diritto a scelta, e chi, invece, gioca una partita tutta illiberale ed ideologica contro la Lis, cercando di imporre ai sordi le proprie scelte". "Solo votando il testo già approvato dal Senato, peraltro molto equilibrato e rispettoso delle sensibilità e di tutti, segnanti e oralisti, protesizzati ed impiantati, sarà possibile - conclude Collu - raggiungere il traguardo: tutte le altre soluzioni sono soltanto l'ennesima presa in giro". (ska)

## Sordità: in piazza per il diritto di esprimersi

TRE GIORNI DI PROTESTA A MONTECITORIO PER CHIEDERE IL RICONOSCIMENTO UFFICIALE DELLA LINGUA DEI SEGNI

di Luca De Carolis

In piazza, per una legge che riconosca la loro lingua naturale e il loro diritto a esprimersi e a essere compresi, senza barriere. Una battaglia cruciale per i sordi, che ieri erano in centinaia a Roma, davanti a Montecitorio, per invocare l'approvazione del ddl sul riconoscimento della Lingua dei segni come lingua a tutti gli effetti da parte dello Stato.

Il secondo di tre giorni di mobilitazione, organizzati dal gruppo "Lis subito", per "smuovere" un testo già approvato in Senato, ma ora incagliatosi presso la commissione Affari Sociali della Camera. Eppure quella legge è fondamentale per i sordi, an-

che per motivi pratici. Approvarla sarebbe un passo decisivo per avere finalmente interpreti della Lis, pagati dallo Stato, a disposizione di ospedali e altre strutture pubbliche, come avviene in tanti altri paesi. In Italia, se un sordo vuole parlare con un medico deve forzatamente ricorrere a un amico o parente, oppure pagarsi un traduttore. Solo un esempio dei centinaia di ostacoli per chi non ha la fortuna di sentire suoni e voci. Valentina Foa e Rossella Ottorini, rappresentanti di Lis Subito, parlano attraverso Marina Paradisi, la loro interprete: "La commissione della Camera vuole apportare delle modifiche al ddl: in pratica, vogliono ribadire che noi sordi siamo una minoranza lingu-

stica. Ma la Costituzione collega necessariamente le minoranze linguistiche a specifici territori, mentre noi viviamo in tutta Italia". Soprattutto, c'è un problema di fondo: "I parlamentari non sanno cosa è la Lis, non ne capiscono il

**Solo così  
sarà possibile  
avere  
un interprete  
nelle scuole  
e negli  
ospedali**

peso. Non sanno che è una lingua che ha una sua grammatica e le sue regole, per di più in continua evoluzione. Forse per loro le lingue sono solo quelle vocali, mentre questa è visiva". Un'incapacità di capire che, secondo Valentina e Rossella, "non è collegata alla destra o alla sinistra". La difficoltà nel comprendere l'altro da sé e le sue esigenze non ha colori politici chiari. "Secondo me questi parlamentari un sordo non l'hanno mai visto, almeno da vicino" riflette una signora. Una delle tante persone che hanno accompagnato i sordi in piazza, anche nella speranza di un incontro con i deputati "che non capiscono". Kizzie Bridges, americana, ha un marito e un figlio di tre an-

ni: entrambi sordi, proprio come i suoi genitori. Racconta: "Mio figlio va alla scuola materna e ha l'interprete solo 17 ore a settimana. Mio marito invece fa l'architetto, e nelle riunioni di lavoro rimane tagliato fuori. Lo Stato deve riconoscere i diritti dei sordi, come avviene nelle altre nazioni. Non tutti possono pagare un interprete". Il ponte "verso la società dei tanti" come ricorda Marina, che spiega: "Per dare voce ai sordi non basta imparare la loro lingua. Bisogna penetrare nella loro cultura, comprendere le loro abitudini. Per un sordo la sveglia mattutina può essere il sole che entra da una serranda semichiusa". E che ti pizzica gli occhi, senza fare rumore.

A diffusione interna. Vietata la riproduzione